



26 febbraio 2013

Marco 12, 13-17

Date a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio

13 E inviano da lui alcuni dei farisei e degli erodiani,
per intrappolarlo con la parola.

14 E, venendo, gli dicono:

Maestro,
sappiamo che sei veritiero,
e non ti curi di nessuno,
perché non guardi a faccia d'uomini,
ma, secondo verità,
insegni la via di Dio.
È lecito dare il tributo a Cesare,
o no?
Che lo diamo,
o non lo diamo?

15 Ma egli, conosciuta la loro falsità,
disse loro:

Perché mi tentate?
Portatemi il denaro,
che lo veda.

16 E quelli lo portarono.

E dice loro:

Di chi è quest'immagine
e l'iscrizione?

E quelli gli dissero:
di Cesare.

17 E Gesù disse loro:

Date a Cesare ciò che è di Cesare,
e a Dio ciò che è di Dio.



E si meravigliavano di lui.

Salmo 98 (97)

- 1 Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.
- 2 Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.
- 3 Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.
- 4 Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.
- 5 Cantate inni al Signore con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso;
- 6 con la tromba e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.
- 7 Frema il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
- 8 I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
- 9 davanti al Signore che viene,
che viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Questo Salmo di regalità dove esplicitamente, al versetto sei, si parla del Signore come del re, colui che governa, colui che giudica. Viene anche mostrato il tipo di regalità del Signore. Il Signore è uno che compie prodigi, che manifesta la salvezza, rivela la giustizia e, dice il versetto tre, che si è ricordato del suo amore e della sua



fedeltà. Questo è il modo con cui il Signore regna: con amore, con fedeltà.

Il Signore è uno che ama, è uno che rimane fedele a questo amore che riguarda tutti perché si parla della fedeltà alla casa di Israele e poi si aggiunge, subito dopo, che tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio. Cioè, il modo con cui il Signore regna è comprensibile da ogni persona. Ogni persona sa leggere, sa accogliere il modo con cui il Signore regna. Questo fa scaturire la gioia di cui si parla dopo, questo è il canto nuovo di cui si parlava all'inizio. È una novità il modo con cui il Signore regna, vuol dire che non è così diffusa questa modalità ed è un'esultanza che coinvolge non solo le persone ma anche tutta la natura. Come dire che il creato trova in questo re, in questa maniera di regnare, il proprio compimento. E questo Signore è il Signore che viene; noi siamo soliti temere i giudizi, qui c'è un'esultanza di fronte al Signore che viene a giudicare.

Il brano che leggeremo questa sera del Vangelo di Marco ci aiuta a entrare un po' nel cuore di questo re, a conoscerlo un po' più da vicino e allora a conoscere più da vicino la gioia che scaturisce dalla sua venuta. Possiamo prendere il brano Marco 12 dal versetto tredici al versetto diciassette.

Do un po' una panoramica di dove ci troviamo: siamo verso il finale del Vangelo, Gesù è entrato in Gerusalemme, è entrato nel tempio che è al centro del potere religioso e anche politico con alleanze, con l'asino, quindi ha profanato il tempio tutto sommato e dopo, il giorno dopo, è entrato con la frusta. Perché?

Il potere di Dio e quello dell'asino: quello di servire in umiltà.

Il potere che c'è nel tempio, il potere che c'è altrove: è quello di dominare e comandare sugli altri ed è il potere di morte.

E allora, gli chiedono: con quale potere fai queste cose? È da Dio o no? E Gesù gli risponde: con che potere il Battista predicava? Loro non vogliono saperlo perché, se lo riconoscono devono



convertirsi, se non lo riconoscono la folla c'è l'hanno contro perché lo ritengono un uomo santo e dicono: non so! Difatti una cosa sanno: che non vogliono mettersi in questione. E allora, Gesù spiega il suo potere proprio per loro, è quello della pietra scartata che diventa testata d'angolo, è il potere di un amore fedele fino alla morte contro il quale ci si oppone fino a ucciderlo e lui sa dare la vita: è il potere dell'amore!

E adesso, subito dopo, come si confronta questo potere con il potere di Cesare? L'abbiamo ordinato apposta oggi perché riusciamo a concepire qualche speranza in che rapporto sta il potere di Dio col potere di Cesare nonostante tutto quello che si fa in Italia. Leggiamo il testo.

¹³E inviano da lui alcuni dei farisei e degli erodiani, per intrappolarlo con la parola. ¹⁴E, venendo, gli dicono: Maestro, sappiamo che sei veritiero, e non ti curi di nessuno, perché non guardi a faccia d'uomini, ma, secondo verità, insegna la via di Dio. È lecito dare il tributo a Cesare, o no? Che lo diamo, o non lo diamo? ¹⁵Ma egli, conosciuta la loro falsità, disse loro: Perché mi tentate Portatemi il denaro, che lo veda. ¹⁶E quelli lo portarono. E dice loro: Di chi è quest'immagine e l'iscrizione? E quelli gli dissero: di Cesare. ¹⁷E Gesù disse loro: Date a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio. E si meravigliavano di lui.

Per capire il contesto di questa disputa è bene tener presente il contesto di allora cioè, Israele sotto Roma ladrona che dominava il mondo e le varie posizioni che c'erano, erano: quelle dei ribelli che facevano fuori sistematicamente, gli zeloti; poi c'era quelle dei sommi sacerdoti che han fatto un buon concordato e si viveva bene; quelle degli erodiani che avevano il potere politico ma erano ebrei però di un'altra origine ed appoggiati a Roma, era il re fantoccio, comunque gli andava bene; i farisei era una setta di persone rigorose molto spirituale che diceva: questo non mi interessa, noi osserviamo la legge, la nostra santità è osservare la legge e basta. Quindi c'erano tutte le varie posizioni che ci sono ancora nella



Chiesa nei confronti del potere. E, concretamente, sono alleati i due nemici: gli erodiani e i farisei.

E Gesù dice: guardatevi dal lievito di Erode e dei farisei. Il lievito di Erode è quello del potere, lo conosciamo il banchetto di Erode; il lievito dei farisei è quello della legalità religiosa che evade dalla realtà: tu vai tranquillo osservi la legge e il Regno di Dio lo realizzi nel tuo cuore, poi se diventi anche ricco e potente e controlli la sanità, l'università, meglio! Questo, ci si arriverà un po' alla volta alleandosi con gli erodiani, appunto. Si sono alleati già al capitolo terzo, al versetto sesto, per far fuori Gesù perché aveva un'altra posizione, diversa da tutte queste quattro che abbiamo enumerato.

Speriamo che questa posizione conforti anche noi oggi e ci dica davvero quant'è importante un impegno diverso nella politica perché l'uomo è relazione, è animale politico, non può vivere da solo e le relazioni sono o da "homo homini lupus", le conosciamo bene, e l'uomo è sempre più delinquente, tutte le società sono nate così: dal re che uccide il fratello, no? Oppure, per noi, "homo homini Deus" che ognuno diventa Dio per l'altro uomo, cioè: il potere di Dio che è quello di amare e servire e non quello di dominare. Quindi, contestare radicalmente ogni forma di potere, di corruzione anche se lo si fa in nome di Dio, come dice il Papa appunto, criticando. Allora, leggiamo il testo.

Leggiamo i primi due versetti, tredici e quattordici:

¹³E inviano da lui alcuni dei farisei e degli erodiani, per intrappolarlo con la parola. ¹⁴E, venendo, gli dicono: Maestro, sappiamo che sei veritiero, e non ti curi di nessuno, perché non guardi a faccia d'uomini, ma, secondo verità, insegna la via di Dio. È lecito dare il tributo a Cesare, o no? Che lo diamo, o non lo diamo?

Comincia questo brano con questo invio di queste due categorie di persone – ricordava adesso Silvano – le avevamo già trovate accomunate, al capitolo terzo al versetto sei, dopo che Gesù guarisce un uomo dalla mano inaridita; allora dopo quell'evento,



erodiani e farisei si trovano insieme e decidono di eliminare Gesù. Allora, c'è un'alleanza tra persone che, apparentemente, non avrebbero motivi per allearsi; gli erodiani sono coloro che, appunto, son più vicini al potere politico, i farisei che curano il loro cammino nella fede. Ma ci sono queste alleanze, solo apparentemente strane, dove ognuna di queste realtà, poi, procura i propri vantaggi e spesso l'alleanza avviene contro qualcuno. Magari capita di non avere contatti con altre persone e, invece, di stabilire delle alleanze con queste persone quando è un altro poi a pagare.

Mi domandavo: chi è che invidia? Sono andato a cercare perché mi ero dimenticato anch'io. Siamo al capitolo 11, 27: sono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani. I sommi sacerdoti rappresentano esattamente il potere religioso e politico e la teocrazia; gli scribi il potere culturale che li giustifica, la televisione in fondo, la stampa e i presbiteri, gli anziani sono il potere economico che era la classe importante che faceva il senato, erano quelli che “potevano”. Quindi, sono le tre forme di potere che inviano i suoi emissari.

Sì, anche nel brano precedente nel capitolo 12 dove c'è la parabola dei vignaioli omicidi – l'ultima che abbiamo visto prima di questo brano – anche lì si parla di un invio, diverso, lì è quello della vigna che manda i suoi servi a raccogliere i frutti e poi il figlio. Come dire, anche questa logica: c'è qualcuno che invidia nella fiducia, nella fiducia di raccogliere frutti, nella fiducia data agli uomini di produrre questi frutti o c'è chi invidia con l'intenzione di cogliere qualcuno in fallo, di farlo fuori. C'è un'intenzione che poi si attua nelle relazioni, ma che è già in partenza così.

È bello il modo e la trappola della parola, la conoscete bene la trappola della parola, tutto si fonda sulla trappola della parola, tutta l'economia. La Borsa possiede dieci volte il corrispettivo dei beni mondiali. Come sia possibile questo? Non si sa! È tutto sulla parola, è tutta trappola perché con il potere, poi, è reale e rende misera la gente. Quindi la trappola mortale è tutta sempre della parola, si



chiama menzogna. Però è bellissima perché questa menzogna è molto bella, è il più bel complimento a Gesù!

Sì, c'è un complimento che è un'esca, vogliono farlo cadere quasi metterlo all'angolo, farlo cadere in questa trappola. Ma vuol dire che, parlando in questo modo, le persone mostrano di non essere nelle cose che dicono. Prima ancora di dire qualcosa di Gesù, uno che parla così, mostra quello che ritiene di essere, cioè niente! Se io vado a dire una cosa, e dico una cosa, ma non sono nelle cose che dico, vuol dire che posso dire, contraddirmi, cioè ho già deciso, ma allora viene falsato anche il rapporto con l'altra persona perché non sto comunicando niente di vero, vado solamente con l'intenzione di mettere questa persona nell'angolo. Come dire, comincio un dialogo ma io non mi metto in gioco, io non mi espongo, io so già la verità o, perlomeno, so già quello che voglio.

Voglio ucciderlo!

Vuol dire che mino alla base qualsiasi possibilità di dialogo. Questo può avvenire in questi casi, può avvenire anche in casi più semplici, quando vuol dire che non mi interessa quello che l'altro dice, son talmente sicuro, poi non so se son sicuro perché mi hanno inviato, sto andando a portare una parola che altri mi hanno detto di fare. Capite in che modo si comincia questa realtà e, comunque, il complimento viene fatto perché le cose che vengono dette a Gesù: sei veritiero, non ti curi di nessuno, secondo verità e insegna la via di Dio; trovarne di persone così, così libere!

Servono per metterlo con le spalle al muro quando dovrà rispondere! Quindi, come anche la lode è fatta per ingannare, è l'esca.

Sì proprio il tranello, veniamo a dirti qualcosa ma in realtà vogliamo farti morire. E allora, la domanda che pongono, è la domanda che appunto dovrebbe mettere Gesù nell'angolo senza possibilità di uscire. Cioè, chiedendo: È lecito dare il tributo a Cesare



o no? *uno prefigura le possibili risposte e dice: sia che dica di sì, sia che dica di no, Gesù sbaglierà e ci sarà di che condannarlo.*

Perché, se dice di sì: lo fa fuori il potere perché sarebbe il Messia, il re, quindi l'Impero Romano lo fa fuori. Se dice di no: lo fa fuori la gente perché non è il Messia, cioè perde tutto il credito. Quindi la trappola è perfetta, sia che dica sì, sia che dica no.

E mettendo questa domanda, questi che sono lì a portare queste parole vogliono mettere Gesù di fronte a una realtà molto forte, cioè: che tipo di relazione Gesù vive con il potere di questo mondo? E allora, quale immagine di potere viene fuori? Ma allora quella che verrà fuori, lo vedremo in particolare alla fine, quando loro dicono: Insegni la via di Dio, è lecito dare il tributo a Cesare? Allora, come la fede di Dio si inserisce in queste relazioni anche umane, pubbliche? Prima si parlava dell'uomo come animale politico. Certo, si vivono anche queste relazioni, però ci sarà modo e modo; ci sarà potere e potere; e allora, loro lo mettono ancora più alla stretta: lo diamo o non lo diamo?

Proprio una questione morale perché loro sono ebrei e riconoscere il potere di Cesare vuol dire non riconoscere Dio per sé, è idolatria riconoscere il potere; e non riconoscerlo ti fan fuori e, allora, cosa dobbiamo fare? Il problema è anche reale. E c'erano tutte le varie posizioni, appunto, vediamo adesso quella di Gesù.

¹⁵Ma egli, conosciuta la loro falsità, disse loro: Perché mi tentate Portatemi il denaro, che lo veda.

Questa è la risposta di Gesù. L'evangelista ci dice che conosce la loro falsità e dice loro. Gesù, nonostante tutto, dialoga però facendo anche lui una domanda – l'abbiamo già visto anche in altre circostanze – una domanda netta che pone subito in luce qual è la vera questione. Chiedendo: perché mi tentate? Gesù fa vedere che nella domanda di questi inviati quello che è in gioco e quello che è stato in gioco nella vita di Gesù, dall'inizio alla fine, quello che appunto chiamiamo le tentazioni. In un certo senso: qual è la via di



Dio che Gesù insegna? E che questi, con questa domanda, tentano? Appunto, quale potere? Quale Dio stai rivelando?

E loro sperano: o che si metta contro, quindi ha lo stesso potere e lo fan fuori, oppure che segua quel potere allora è uguale ma gli ebrei non lo approvano più perché è uno schiavo di Cesare. Quindi, loro ragionano sempre nel sistema di quel potere e, tra l'altro, val la pena anche di spiegare il potere di Cesare che, nella Bibbia è descritto molto bene, quando vogliono un re per essere come tutti i popoli. Un re che ci comandi, un re che ci governi, un re che vada avanti.

Allora, leggetevi l'apologo dei Giudici, degli alberi della foresta che cercano un re. Ecco, e il mondo è ancora uguale cioè non accetta l'ulivo, la vite, il fico, accetta solo il rovo e dice rifugiatevi tutti alla mia ombra. È bellissima l'ombra del rovo, mettetevi sotto. Chi non si rifugia alla mia ombra sia sterminato.

Il re, difatti, è colui che può nuocere di più e ogni potere, come lo intendiamo noi, è di origine mafiosa cioè, ti protegge da che cosa? Da se stesso. Cioè, il re è il più potente che può uccidere tutti perché ha già ucciso il fratello come Caino ha ucciso Abele è il primo re e come Romolo ha ucciso Remo; c'è in tutte le culture questa uccisione. Cioè il più forte, il lupo più forte è quello che domina, poi quando lui diventa debole vien fatto fuori e va avanti in questa storia di potere e rappresenta dio in terra che è l'uomo ideale: è libero, fa quel che vuole, ha tutto in mano cioè, è l'immagine satanica di Dio e Gesù ignora questo potere. Il suo potere è mettersi nelle mani di tutti. Il suo potere, l'abbiamo visto, è quello di servire in umiltà, è una nuova relazione con sé, col Padre, con i fratelli sentendosi Figlio, con le cose che vanno condivise quindi, esattamente, è totalmente fuori di questo potere. E come si mette allora?

Pensavo che anche la sezione che comincia con l'asino, il brano prima che parla della pietra scartata dai costruttori, questo è il modo con cui Gesù sta rivelando il modo con cui regna. E allora



quando dice: perché mi tentate? È come dire: perché state proponendo un'altra via oltre a questa?

E ci ha pensato anche lui nelle tentazioni.

Dove, la parabola precedente è esattamente quella del figlio che viene preso nelle mani di coloro che lo uccideranno, del figlio che si consegna. E, pensavo anche al segno compiuto da Gesù al capitolo terzo – dopo, appunto, al termine di quel segno, erodiani e farisei si riuniranno per decidere di eliminare Gesù – dove Gesù guarisce un uomo dalla mano inaridita cioè, quando uno guarisce l'uomo gli fa aprire quella mano, lo rende disponibile ad accogliere e a donare. Bene, quella cosa, fa sì che questo Gesù venga eliminato.

Tra l'altro, la mano è il simbolo del potere che serve o per lottare e vincere e uccidere l'altro oppure per ricevere, lavorare e dare: questo è il potere di Dio. Il nostro è il potere contrario: ghermire, stringere, uccidere.

Controllare invece di affidarsi, dirigere invece di abbandonarsi. E dietro queste tentazioni e perché mi tentate? C'è sempre una domanda ma tutto dipende da chi si ascolta, a quale parola io do fiducia.

Anche Pietro fu chiamato satana. Perché, appunto.

Perché pensa secondo gli uomini, perché di fronte a un Gesù che dice che cosa sta accadendo, appunto il suo consegnarsi, prende Gesù in disparte e lo rimprovera cercando di imporre anche al Signore quelle che sono le nostre vie, pensando che sia lui a doversi adattare a noi, perché il mondo segue altre leggi, come dire: Gesù hai fatto bei discorsi, hai fatto dei grandi segni, però adesso ti sta sfuggendo di mano la situazione. E allora, il tentativo di riportare le cose così come vogliamo noi. È diffusa questa tentazione! Non è solamente a retaggio di questi erodiani e farisei.

E poi, più che diffusa, era normale, quando la Chiesa aveva il potere secolare era tremenda. Adesso che in Italia non c'è l'ha più,



cerca il suo partitino che vende di qua e di là ma gli è arrivato all'estremo centro, al numero zero, e non sa più cosa fare, troverà qualcos'altro! È tremendo perché ce l'abbiamo dentro questo. Ci vuole un vero esorcismo, è ciò di cui il Papa si è lamentato: usare Dio per il potere. Che poi c'è di peggio, l'ho detto: usare il potere per Dio. Così è la giustificazione massima, cioè imponi con la violenza e con la morte, l'amore. È la distruzione perfetta di Dio. Gesù difatti sarà ucciso, con buona intenzione, dai sommi sacerdoti, dai teologi e dai presbiteri perché bestemmia, perché Dio deve essere uno che si fa valere. E ancora adesso: Cristo, dove lo trovi in croce? In chiesa, lo mettiamo noi! Almeno dobbiamo prenderne coscienza noi che lo mettiamo noi, poi gli altri la prenderanno ma è molto meno quello che fanno gli altri rispetto quello che facciamo noi. Per cui il vero problema, non solo politico ma della Chiesa, è: cosa testimoniamo di Cristo?

Ho letto una lettera obbrobriosa del successore del fondatore di un'organizzazione cattolica nata nelle zone di Milano credo, in Lombardia, che dice che il Papa si è ritirato perché ama tanto Cristo e tutto l'articolo era addirittura su Repubblica, che è fatta da atei, è tutto sull'amore di Cristo. Esattamente quel che il movimento diceva, amor di Cristo, amor di Cristo, ma per amor di Cristo sarebbe anche rimasto, se ne è andato perché gli altri usano Cristo per il potere. E il paravento era quello. Poi queste elezioni hanno fatto lo stesso, difatti, almeno avessero avuto vergogna di quello che han fatto in questi vent'anni, in nome di Cristo. Questo grida vendetta al cospetto di Dio. Poi ci si lamenta che c'è l'ateismo, c'è odio alla Chiesa e, cosa facciamo? Il nome di Dio è bestemmiato per causa nostra. Se non cambiamo noi! Non rispettiamo neanche i diritti dell'uomo! Son cose serie. C'è davvero bisogno di una revisione anche all'interno della Chiesa, come dice il Papa, proprio. E molto profonda, di una conversione ai valori cristiani.

Allora vediamo il tributo di Cesare; lui non c'è li ha i soldi.



Infatti dice: portatemi il denaro che lo veda. Allora anche questa parola di Gesù che dice da un lato la sua povertà – non ha il denaro in tasca – ma dall'altro è come su di lui non ha dominio colui che ha il denaro. Dove c'è questo denaro arriva il dominio di chi comanda. Su Gesù non c'è questo dominio, Gesù è davvero una persona libera. Il complimento che gli han fatto, al di là delle loro intenzioni, era un vero complimento!

Coloro che si fanno scrupoli, cosa fanno adesso circa il denaro?

¹⁶E quelli lo portarono. E dice loro: Di chi è quest'immagine e l'iscrizione? E quelli gli dissero: di Cesare.

Ecco, questi hanno la moneta, hanno il denaro, il modo anche con cui si vede che riconoscono il potere di colui che è su quella moneta, riconoscono di fatto di essere schiavi anche loro e glielo portano. E Gesù di nuovo pone una domanda: di chi è l'immagine e l'iscrizione?

Richiama qualcosa l'immagine nella Bibbia. Perché è proibito farsi immagine dell'uomo? Perché l'uomo è immagine di Dio vivente: non farti né immagine di Dio né dell'uomo. Quindi: di chi è l'immagine? Richiama Dio. E lì, cosa c'era su quell'immagine? Il dio Imperatore Tiberio Cesare, interessante!

Poi l'iscrizione, ci sarà anche l'iscrizione sulla croce, cosa è scritto? Gesù nazareno re dei giudei, ma sulla croce, ed è quella la vera immagine di Dio: uno che sa amare e dare la vita, mica di Cesare. Cesare è il falso dio, è il dio della morte, potere di morte.

Quella sarà l'iscrizione dove si coglie davvero chi è il re e come Gesù regna. Quell'amore, quella fedeltà, di cui parlava anche il salmo, che costituiscono appunto l'amore di Dio, arriva fino a lì, l'amore fedele di Gesù arriva fino a lì. Da lì regna e regnerà per sempre!



Capite allora il potere di Dio: di amare con un amore più forte della morte, di servire, di dare la vita; non l'egoismo che domina, prende, toglie e uccide: *non così tra voi!* È l'unico modo per salvare l'umanità, per restituire all'uomo la sua dignità di immagine di Dio. Per questo chi vuole uno che lo domina, bestemmia contro Dio, rinuncia a essere figlio di Dio, alla sua realtà.

E mette appunto il gesto dei pani, che si mette dopo il banchetto di Erode, cioè dopo che il Vangelo ha mostrato come va il potere di questo mondo, ecco allora che si presenta come vive il Figlio, come Gesù regna: prende, rende grazie, spezza, dà e dice: prendete. Queste sono le due modalità di vita.

Una è quella che conosciamo e che produce l'ingiustizia, le guerre, la miseria, la fame; poi la vita continua lo stesso perché la vita è forte, è dono di Dio!

L'altra, invece, sarebbe la vita che Dio vuole: una vita filiale e fraterna, solidale che non è certo propagandata dai partiti sostenuti dalla Chiesa, in Italia, per dar l'idea, e dalle varie dittature che sostiene. Perché? Perché abbiamo anche noi il peccato che hanno tutti gli altri però dobbiamo convertirci noi per primi, mica annunciare agli altri.

La tentazione è quella di sposare la via di Erode e invidiare Erode o desiderare, appunto, di essere commensale a quel banchetto.

Oh, si fan sempre queste cose!

Questa è la tentazione che Gesù combatte. E allora, c'è questa immagine sulla moneta ma appunto c'è un'immagine che, siamo noi, creati appunto a immagine del nostro Creatore. È un'immagine che non portiamo sulla moneta ma che portiamo dentro di noi e su questo è bene che non arrivi nessun potere, che non svendiamo questa immagine a nessuno, che possiamo vivere di quella libertà di cui vive Gesù, veramente persona libera e, per questo, liberante. Se solo queste persone accogliessero profondamente le domande che



Gesù sta facendo loro: perché mi tentate? Di chi è questa immagine e l'iscrizione? Rendersi conto di dove si è. E, di fronte a questa immagine l'alternativa è quella di Cesare, qui si incarnano le due prospettive come se fosse un'immagine: come vivo io a questo mondo?

E che risposta dà, allora?

Allora, Gesù, versetto diciassette:

17 E Gesù disse loro: Date a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio. E si meravigliavano di lui.

Che risposta è questa? Cosa spetta a Cesare? Cosa spetta a Dio? Quindi, non dà per sé una risposta, anche se la dà, ma dobbiamo rispondere noi con discernimento: cosa devo dare a Cesare? Cosa devo dare a Dio?

Dio per sé non esige nulla, dà tutto fino a dare se stesso. L'unica cosa che dice è: fate come faccio io. Quindi, l'unico comandamento è quello dell'amore. Dobbiamo a Dio nulla, ci dà tutto, dobbiamo dire grazie e se viviamo da figli viviamo come lui, è l'economia del dono e dell'amore. Ed è l'amore di Dio e del prossimo quello che è da dare a Dio, così diventiamo come Dio.

E a Cesare? Di per sé a Cesare devo niente io, se non la moneta che ho perché l'ha coniata lui, è sua, mi protegge da se stesso, gli pago il tributo come si paga il pizzo alla mafia. Adesso però è un po' diverso perché, davvero, dopo tanti anni anche le società civili, ma già anche a Roma, c'erano dei servizi, facevano le strade erano per spostare le armate, ma servivano, e per raccogliere le tasse. Comunque, adesso c'è la sanità, la scuola. Quindi il tributo da pagare allo Stato è un dovere fondamentale di solidarietà, è l'unico gesto di solidarietà, per esempio, che dovrebbe essere fatto in modo giusto cioè, in proporzione a quello che uno ha; mentre c'è l'operaio che ha già buona parte della busta paga già trattenuta e l'altro che può evadere quanto vuole o cambiare anche le leggi.



Allora, non dà una risposta però prima di tutto esce dalla trappola benissimo, restano meravigliati, ma fa pensare: che cosa è di Cesare? E, cosa è di Dio? E, allora, le soluzioni: diciamo quelle che c'erano allora e quelle che usavano i cristiani, quelle poi che usiamo noi.

Quelle che c'erano allora erano, direi, di quattro tipi:

- di alleanza, trono e altare che erano gli erodiani, che conosciamo benissimo anche noi in Italia, anche attuale;
- l'opposizione tra i due, che è quella degli zeloti, con le stesse armi cioè prendiamo il potere noi;
- la terza è quella della separazione tra i due, libero Stato e libera Chiesa, era quella dei farisei: purché mi lascino stare rispetto ai miei privilegi, rispetto i suoi, la coabitazione decente;
- oppure quella concordataria, che è molto meglio, perché ci si fa' reciproci favori, ci si sostiene a vicenda, non è proprio così bella come l'alleanza che era più limpida però, insomma, ci si riesce: così erano i sommi sacerdoti, i sadducei, che ci vivevano di questo avallo reciproco.

Ecco, Gesù non prende nessuna di queste, prende invece la posizione dei profeti che sempre hanno criticato il potere, quando è potere di morte, come normalmente lo è! *Non così tra voi!* Cioè, si litiga per chi è il più grande, chi sta sopra, chi domina, chi ha in mano le persone: non così tra voi! Quindi, è la posizione profetica, quindi il cristiano non ha mai pensato nello stato cristiano. La parola "Stato del Vaticano" dovrebbe scomparire dall'immaginario, è un ossimoro si dice, è un assurdo. Gesù non vuole queste cose, vuole che viviamo le relazioni concrete dove siamo, nell'amore e nella solidarietà dei fratelli, vedendo cosa è possibile fare.

Questo, sarebbe il dare a Dio ciò che è di Dio, nella misura in cui riconosco, vivo nei confronti del Signore questa vita filiale, la vita fraterna con gli altri, anche nella sfera civile, allora diventa dare a Dio quello che è di Dio in questo tipo di relazioni, cioè la



“restituzione” non avviene in maniera diretta, appunto, Dio non ha bisogno che gli restituisca niente ma, come dire: quello che ricevo è chiamato a diventare principio di vita nuova con altri. Allora, questo significa dare a Dio quello che è di Dio, significa dare compimento a questo. Allora, si possono vivere le relazioni: qui su questa terra, nella stessa città, con questo spirito, senza bisogno di fondare un altro stato, un'altra città o vite parallele. C'è un'unica città dove si vive tutti, ci saranno dei principi. Allora, o le parole che Gesù ha detto ai suoi – 10, 45: il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti – diventano, queste, principio di una vita nuova che è possibile, oppure no! E mi veniva in mente che, si citava prima l'Italia, e qua i rapporti più limpidi a livello anche di vita civile sono venuti da persone fortemente credenti e per questo laiche, le altre sono persone clericali che cercano invece altri tipi di relazioni: il potere, il favore, se tu dai una cosa a me, poi, io do una cosa a te.

Tu mi dai i voti, io ti do i soldi, non paghi l'Imu, queste bazzecole.

Capite come si diventa settari in questo, perché se richiediamo dei favori vuol dire che escludiamo altre persone, stiamo pensando a noi, stiamo cercando la nostra fetta di potere come la cercavano i dodici dietro a Gesù. Perché, in un certo senso, c'è l'abbiamo dentro questa sete, il problema è non farla diventare dominante, anzi!

Se il Papa arriva a dire: non usare Dio per il potere e lo dice ai Cardinali, credo può valere per tutti, no? Gesù l'ha detto ai suoi Cardinali che erano quei dodici lì: non così tra voi! Perché voi fate così! Quindi, è molto umana la cosa però va riconosciuta, propone uno stile che per sé ogni persona ha nel cuore perché è l'unico modo per vivere questo umanamente, cioè di essere solidali, di volersi bene, non di farsi le scarpe gli uni gli altri.

Gesù sta cercando di mettere una logica, come dire, ricordava prima Silvano la nascita, i racconti della nascita delle città, dove la città nasce sulla morte, sull'uccisione del fratello. Qui sta avvenendo



qualcosa di analogo perché queste persone inviate vogliono fondare qualcosa sulla morte del fratello Gesù.

E ci riusciranno!

Che non ha fatto niente che meriti la morte! Niente! Ma come dire, sembra quasi che la possibilità di vita, per chi segue questa via, è uccidere.

Ma adesso, prendete anche per esempio tutta la nostra politica, dopo, finita la guerra – abbiamo solo ucciso cinquanta e rotti milioni durante la guerra – ma dopo, molti di più per le nostre politiche di potere e pensate anche alla miseria e la fame nel mondo, ora la Borsa è peggio di una guerra, dieci volte tiene in mano il mondo, vuol dire che nessuno può vivere se non quei pochi. Tanto è vero che le cose di lusso, adesso la Ferrari non è in crisi per esempio, l'unica industria non in crisi, comprano di più! Il pane, il panettiere invece è in crisi, ne comprano di meno! Per dire, appunto, come è una vita disumana e non è che Gesù fa pretese sovrumane, vuol semplicemente una vita umana, la possibilità di vivere che siamo figli e fratelli, se no ci scanniamo gli uni gli altri.

E c'è questa possibilità, le cose che Gesù dice le dice esattamente per questo e questa possibilità si fonda sulla nostra libertà, è come se Gesù stesse invitando queste persone a diventare persone libere, cosa che non sono ancora. Già da come vanno da lui mostrano di non essere libere. E questo dialogo avrebbe anche questa funzione, offrirebbe questa possibilità a queste persone, cosa che invece viene rifiutata.

E guardate che, noi cattolici italiani abbiamo una grossa tradizione su questa direzione, con Dossetti, Lazzati, De Gasperi, era gente molto laica, anche Don Sturzo e che pensava al bene comune. Poi, purtroppo, è capitato che non essendoci alternanza al potere, poi diminuendo, hanno avuto bisogno di un appoggio, allora sempre peggio questo, e adesso fanno loro d'appoggio perché sono una minima dose e fanno pura mafia che impediscono la governabilità,



tutto sommato, perché vogliono il potere. Non così tra voi! Quindi, abbiamo grosse responsabilità, ma abbiamo tradito non solo Cristo ma anche la nostra tradizione più vicina e sana.

Dove, appunto, il non dominare significa instaurare relazioni per le quali non devo eliminare l'altro per poter vivere, come l'immagine di cui si parlava – che emerge in Genesi 1, nel primo capitolo della Genesi, proprio agli inizi della scrittura – lì si dice anche, appunto, quando viene creato l'uomo il Signore dà anche da mangiare. Prima dice: dominerai e domerai su tutti gli animali e poi dice che potrà mangiare di ogni pianta, di ogni erba verde, cioè non mangerai gli animali. Vuol dire che il dominio che tu hai verso quelle creature non significa che vivrai grazie al fatto che ucciderai quelle creature, non è questo il tipo di dominio ma è quello del rispetto, come dire: non c'è bisogno che io elimini la vita dell'altro perché io viva, c'è un altro principio! Loro stanno andando da Gesù per eliminarlo perché pensano che dall'eliminazione di Gesù venga loro più vita, che dall'eliminazione del fratello venga loro più vita.

Ed è la logica normale, purtroppo, no? Quindi, cosa deve fare il cristiano in questa società? Credo che tutto il campo è aperto, poi ci sono cose molto belle. I diritti dell'uomo non vengono dall'illuminismo, l'illuminismo li ha presi dal cristianesimo. Cioè, tutte le cose più belle dell'umanità vengono da questi testi. Ormai è riconosciuto dai laici – poi non lo si pratica – però, la vita è possibile solo se si vivono questi valori!

La vita, non la vita cristiana, la vita!

E qui, magari, qualche applicazione, tu che conosci meglio la storia recente nostra, la situazione, cioè l'impegno che deve avere davvero il cristiano per costruire l'impegno civile è importantissimo, non per occupare posti di potere e gestire noi peggio degli altri, ma per creare una coscienza nuova nel servizio di tutti e assumersi anche le responsabilità di farlo.



Penso, appunto, questa capacità di guardare a ogni persona verso la quale siamo responsabili, cioè siamo chiamati a risponderne nei confronti di ogni persona, non solamente dei nostri ma di ogni persona e, se c'è una priorità, riguarda gli ultimi, ma non per dirlo e poi non farlo. Non noi innanzi tutto – come recitava qualche slogan – dove questo noi ha dei confini ben particolari; perché questo vuol dire che si è chiusi, sono confini che limitano ma non limitano solamente la geografia, limitano anche la nostra umanità, diventiamo molto poveri!

Qua, diceva prima Silvano, non c'è nessuno stato cristiano, qua c'è ogni uomo e ogni donna che è figlio e figlia di Dio, mio fratello e mia sorella, chiunque egli sia. Allora, da qui si può partire, poi magari partendo da chi sta un po' più male, allora forse queste cose che il Signore dice ci aiuteranno.

Io penso che un altro dei grandi rischi nel bel elenco che faceva prima Silvano sulle varie riletture, quella dei farisei è forse quella che oggi giorno va per la maggiore. Come dire, noi facciamo le nostre cose spirituali, però vedete, c'è il lato politico che prende queste cose per giustificarsi e, dall'altro lato, non si coglie che è impossibile prendere solamente la via spirituale senza che questa abbia una ricaduta nelle relazioni umane. Il rischio è vivere vite parallele. Una vita che riguarda il nostro rapporto con il Signore e allora butteremo un sacco di incenso che non ci farà più vedere il fratello che abbiamo lì vicino. Questi sono i grandi rischi e allora, forse, c'è bisogno di un'integrazione innanzi tutto dentro di noi.

Forse lo ricordavo già altre volte ma, quando scoppiò la seconda guerra mondiale Bonhoeffer, questo grande teologo che poi appunto finì impiccato a Flossenbürg, diceva che: in chiesa, potevano cantare i salmi in gregoriano coloro che sulla piazza avrebbero difeso anche gli ebrei, perché se sulla piazza non fossero andati a difendere gli ultimi, in quel momento, allora non potevano prendersi il diritto di andare a cantare il Salmo gregoriano. Cioè, non posso “salvare” il mio rapporto con Dio svendendo il mio rapporto



con il fratello. Date a Dio quello che è di Dio! E questo va applicato in ogni ambito!

E questo cambia ogni nostra relazione con l'altro, con lo stesso potere, e dà una civiltà nuova di cui abbiamo bisogno, se no siamo allo sbando e, purtroppo, la Chiesa in Italia ha appoggiato la civiltà contraria, in questi ultimi trenta/quarant'anni, per avere dei vantaggi. Questo è grave, non sa da far così! E si capisce perché Don Milani, nel '56, ha scritto un libro, il primo libro di sociologia religiosa di esperienze pastorali, dedicato ai missionari cinesi che verranno nel vicariato apostolico di Etruria perché si rendano conto di come la mano di Dio è stata pesante con noi e sappiano che è colpa nostra. E non è che avesse traveggole nel '56 Don Milani o visioni particolari, vedeva la realtà, che è quella che c'è ancora.

Allora, aver proprio gli occhi aperti: che relazioni vivo? In tutti i rapporti che poi diventano anche rapporti anche pubblici, civili; anche il lavoro che faccio poi è sempre un servizio alla società, qualunque lavoro: come lo faccio? Con quali fini? Con che spirito? E poi, anche l'impegno politico perché c'è una coscienza più di appartenenza, non è che viviamo in un paesino dove tutto si consuma lì; cioè, davvero c'è una mentalità comune dove ognuno è portatore di qualcosa e, o porta l'infezione da una comunità all'altra, oppure può contagiare anche di bene l'altro, proprio.

Testi per l'approfondimento

- Gdc 9,8-15;
- 1Sam 8,10-22;
- 2Sam 7,5-17;
- Is 11,1-11;
- Sal 72;
- Rm 13,1-10;
- Ap 13.